

# L'italiano di oggi

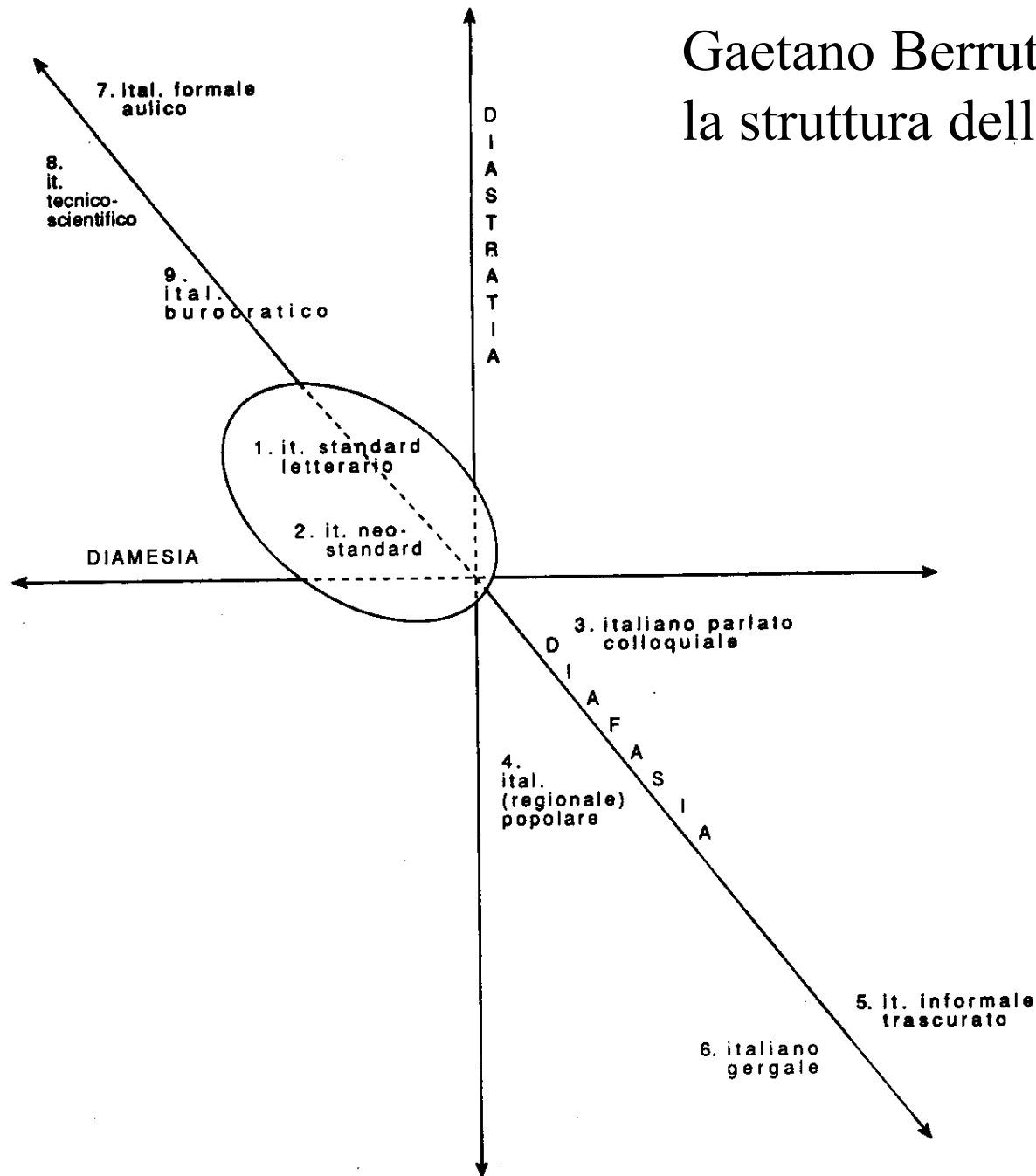
Mirko Tavosanis

12 aprile 2014

# Italiano moderno

- Oggi la quasi totalità dei cittadini italiani residenti in Italia è in grado di sostenere una conversazione in italiano su argomenti di vita quotidiana
- Le percentuali esatte e i livelli esatti non li conosciamo...
- Ma di quale italiano stiamo parlando?
- Variazione linguistica: la lingua non solo è differenziata dalle altre lingue, ma è differenziata al proprio interno, e in cambiamento (lento!)

# Gaetano Berruto (1987): la struttura dell'italiano



# Varietà

- «Insiemi di scelte linguistiche particolari»
- Differenziate rispetto ad altre, e marcate (per esempio dal punto di vista geografico, o da quello sociologico)
- In sostanza: non sono tratti isolati e casuali, ma tratti che seguono una distribuzione abbastanza precisa all'interno di un continuum

# Standard

- La lingua delle grammatiche più tradizionali (incluse molte grammatiche scolastiche)
- Quella in cui si scrive / dice «egli è arrivato»... cosa che oggi quasi nessuno fa
- Quella della pronuncia neutra, senza inflessioni regionali
- Immaginiamo come riferimento: un libro di testo di qualche anno fa, una presentazione molto formalizzata in occasioni ufficiali
- Come si fa a conoscerlo?

# Grammatica + vocabolario

- La grammatica di riferimento per l'italiano standard / letterario: Luca Serianni, *Grammatica italiana*, UTET, in numerose ristampe dal 1988
- Vocabolario: va bene uno qualunque dei principali dizionari in volume singolo (dallo *Zingarelli* al De Mauro, ecc.) in edizioni recenti

# Come si modifica lo standard?

- Su pressione delle lingue straniere
- Su spinta dei dialetti / degli italiani regionali
- Per spinte interne

# Pressione dalle lingue straniere

- Quasi inesistente, a parte il lessico inglese
  - Di moda nell'italiano usato nella comunicazione pubblica (privata o politica)
  - Abbastanza diffuso anche nella comunicazione giornalistica
  - Praticamente assente dal repertorio delle parole di base
- L'influsso sulla morfologia e sulla sintassi è quasi inesistente
  - «chi è chi?» / «who's who?»
  - Costruzioni con gerundio
  - Soprattutto, frasi scisse (probabile convergenza)



# Spinta locale

- *avere con ci*: “*ci* abbiamo un gatto” al posto dell’italiano standard “abbiamo un gatto”. Questo modo di esprimersi, definito da Berruto come ormai “standard nel parlato” (*Sociolinguistica*, p. 76) ha avuto probabilmente origine a Roma o nell’Italia centrale.
- pronome interrogativo semplice *cosa* al posto di “che cosa” o *che* (“cosa volete?” al posto dell’italiano standard “che cosa volete?” oppure “che volete?”). La forma è presente in italiano fin dal Cinquecento, e si spiega come semplificazione di “che cosa”; la diffusione di questo pronome sembra però maggiore nell’Italia settentrionale (Berruto, *Sociolinguistica*, p. 79).
- La *si* + III persona singolare del verbo al posto della I persona plurale (“noi si è visto” al posto dell’italiano standard “noi abbiamo visto”). Questa costruzione è tipica della Toscana ma sembra che negli ultimi decenni si sia diffusa anche al di fuori della regione (Berruto, *Sociolinguistica*, p. 73).
- indicativo al posto del congiuntivo nei verbi che esprimono opinioni, pensieri, ecc. (“credo che è vero” al posto dell’italiano standard “credo che sia vero”). Originario dell’Italia centromeridionale: ha oggi un’ampia diffusione ma sembra ancora percepito dai parlanti come geograficamente connotato (Berruto, *Sociolinguistica*, pp. 70-71).

# Spinte interne

- Il grosso delle differenze si spiega con la semplificazione (un fattore che si ritrova attivo in molte altre lingue quando il numero dei parlanti aumenta)
  - Insomma, si eliminano difficoltà che non influiscono sulla comprensione
- Il risultato finale spesso:
  - Converge con altre lingue romanze
  - È già documentato dal Medioevo

# “Neostandard” (Berruto) o “italiano dell’uso comune”

- In sostanza, è *ancora* la lingua delle grammatiche
- Si differenzia da questa, però, per una sessantina di tratti (pochissimi! Anche se alcuni sono molto visibili)
- Alcuni di questi tratti sono entrati ormai stabilmente anche nell’uso scritto formale (per es., «lui» soggetto)
- Tavoni ha proposto di usare queste etichette:
  - «Neostandard»: normale nella scrittura giornalistica
  - «Substandard»: presente nel parlato ma assente nella scrittura giornalistica

# Tratti neostandard (pronomi)

- SS. *Te* in funzione di soggetto (*Questo lo dici te*).
- NS. *Lui, lei, loro* in funzione di soggetti (*Lui ha detto proprio questo, Non è detto che lei sia d'accordo, Loro non sono venuti*).
- NS-SS. *Lui, lei, loro* riferiti a cose (*L'automobile anche lei fa quello che può con queste salite*).
- SS. *Gli* per 'a lei' (*Ho visto Maria e gli ho detto di venire anche lei*).
- NS. *Gli* per 'a loro', masch. e femm. (*Ho visto quelli della III B e gli ho detto di venire anche loro*).
- NS. Declino di *loro* come allocutivo di cortesia (*Loro si rendono conto / Voi vi rendete conto*).
- NS. Dimostrativi usati come pronomi personali, spesso con una sfumatura negativa (*Ora questo mi si presenta, e cosa gli dico? Quelli non ne vogliono sapere*).
- NS-SS. Forme rafforzate *questo qui, quello lì* (*Se continua a tenere quell'atteggiamento lì, fa poca strada*).
- *uno di quei* + sostantivo
- *questa cosa di...*
- *un qualcosa*
- *lì in* + indicazione di luogo (deittico pleonastico)
- SS. Forme *'sto, 'sta*, ecc., per *questo, questa* (*E così c'è 'sto problema del rimborso*).
- NS. *Niente* usato come aggettivo (*Niente scherzi, mi raccomando!*).

# Semplificazione?

- I pronomi italiani mantengono l'eredità del sistema dei casi latino (= la parola varia a seconda del ruolo nella frase) e, a monte, indoeuropeo
- Questa eredità si è mantenuta perfino nell'inglese!
- Oggi in pratica la applichiamo nel parlato con «io / me»

# Sintassi

- Dislocazione a sinistra («Io il caffè non lo prendo»)
- Dislocazione a destra («Lo prende, il caffè?»)
- Frase scissa («Non è che mi piaccia tanto»)
- «C'è» presentativo («C'è un gatto che miagola»)

In tutti questi casi, si usa una costruzione «inutilmente» complicata al posto di una costruzione diretta

# Variazione diastratica: strati sociali

- Più fluidi di un tempo
  - Reddito maggiore
  - Istruzione obbligatoria e diffusa
  - Maggiore mobilità sociale
- I parametri fondamentali sono il reddito e il livello di istruzione – due fattori strettamente correlati

# Italiano popolare

- «Il tipo di italiano imperfettamente acquisito da chi ha per madre lingua il dialetto» (Manlio Cortelazzo)
- «Insieme di usi frequentemente ricorrenti nel parlare e (quando sia il caso) nello scrivere di persone non istruite e che per lo più nella vita quotidiana usano il dialetto» (Berruto)
- In questo caso si può parlare veramente di una deviazione rispetto allo standard
  - L'obiettivo è lo standard
  - L'obiettivo non viene raggiunto
- Ci sono tratti comuni con l'apprendimento della lingua da parte di stranieri
- Soprattutto, l'italiano popolare sembra in forte calo rispetto al passato (grazie all'aumento dei livelli di istruzione)



EGRIGI SIGNORI

O. MESSO DEI CARTELLI  
ATACCATI AL GARAG DILASARE  
APERTO IL 29 NOVEMBRE LUNEDI  
ALLE ORE 9 CIRCA PER FARE  
LE PULIZIE DEI POZZETTI CON  
VENTURI AUTOSPURGHI  
GROZIE FERIOLI

# De Mauro

- Una posizione un po' diversa, che mette in evidenza l'esistenza di tratti comuni indipendentemente dall'origine dialettale (e colloca l'origine dell'italiano popolare dopo l'Unità)
- In effetti, alcuni tratti comuni si trovano, ma si spiegano soprattutto come semplificazione
- Non esiste un «italiano popolare» uniforme e con regole stabili

# Acquisizione dell'italiano

- In molti contesti è il prodotto della scolarizzazione
- Alcuni tratti vengono appresi solo in età relativamente avanzata
- Da un certo punto di vista l'italiano popolare può essere considerato come una «varietà di apprendimento» fossilizzata

# Rappresentazione scritta

- (a) mancata percezione dei confini delle parole, con frequenti univerbazioni di articoli, pronomi clitici e preposizioni (*lamico, tidico, avedere*), e anche con alcune improprie segmentazioni (*con torni, di spetto, in dirizzo, l'aradio*, con concrezione dell'articolo)
- (b) difficoltà nella resa delle doppie, spesso scempiate (fato «fatto») – ma a volte, per ipercorrettismo, le scempie vengono indebitamente raddoppiate (*baccio* «bacio»), specie da scriventi settentrionali – e la semplificazione dei nessi consonantici, nella grafia come spesso anche nella pronuncia (*atro* «altro»; particolarmente frequente è l'omissione della nasale: *sepre* «sempre», *fidazzata* «fidanzata»)
- (c) presenza di errori di ortografia, soprattutto in alcuni punti critici del sistema, come la <h>, omessa (*anno visto, ance* «anche») o usata a sproposito (*chome*), la <q>, indebitamente estesa (*quore, qucina*), i digrammi e trigrammi (*celo* «cielo», *molie* o *mogle* «moglie»)
- (d) scarsa e impropria utilizzazione dei segni paragrafematici: accenti e apostrofi omessi o inseriti indebitamente; uso casuale e a volte 'reverenziale' delle maiuscole, per le iniziali delle parole ritenute più importanti; punteggiatura per lo più assente o messa a casaccio.

(voce di Paolo D'Achille nell'*Enciclopedia dell'italiano*)

# “Che” polivalente

- Ruolo sintattico incerto, spesso tra pronomi e congiunzione (ma non coincidente con il pronome relativo standard)  
«Io sono una donna che sto in casa»  
«L'uomo che Maria gli ha dato un libro»
- Con clitico di ripresa è sorprendentemente frequente anche nel parlato di persone colte

# Gerghi

- In senso proprio, sono lingue molto codificate (e oggi praticamente non più in uso) usate da strati marginali della società
- Devono avere l'intenzione di ingannare chi non appartiene alla comunità
- Una versione più debole: lingue che servono a mostrare l'appartenenza a un gruppo
- Le parole poco comprensibili che si creano all'interno di una professione, un mestiere o una scienza appartengono invece alle *lingue speciali* (medicina, linguistica, eccetera)

# Linguaggio giovanile

- In Italia: innovazione recente (dagli anni Sessanta), collegata ai mezzi di comunicazione
- Imparentata con gerghi temporanei (scuola, collegio, carcere...)
- Oggi si manifesta anche dal punto di vista ortografico nella scrittura elettronica





# Differenza di genere

- Maschile / femminile
- C'è una tendenza all'avvicinamento (turpiloquio, bestemmie, eccetera), in entrambe le direzioni
- Nella scrittura elettronica si trovano differenze molto marcate (per esempio le emoticon sono molto più comuni, nei diversi generi testuali, nei testi femminili)

# Variazione diafasica

- In sostanza, le circostanze della comunicazione
- In particolare, il grado di formalità
- Fattori che possono essere correlati (entro certi limiti!): luogo, argomento, intenzione
- Io insisto molto sui *generi testuali* (romanzo, sonetto, articolo di giornale...)

# Precisare la variazione diafasica: i registri

- Un'etichetta molto usata è quella, generica, di *registri* (ma anche *stili*)
- In particolare, si contrappongono i *registri formali* («*alti*») ai *registri informali* («*bassi*»)

# Variazione diamesica

- Alla base: la distanza tra scritto e parlato
- Però secondo me la variazione diamesica si può inserire all'interno della variazione diafasica
- Quel che conta è l'esistenza di specifici vincoli pragmatici nei vari canali di comunicazione

# Differenze tra scritto e parlato

- Alcune, forse, sono radicali... e non riusciamo a vederle perché le nostre civiltà hanno da millenni la scrittura (v. studi di Deutscher sull'accadico e sulla nascita della frase relativa)
- Di sicuro, in generale, lo scritto permette una maggiore pianificazione e una maggiore varietà nelle costruzioni sintattiche e nel lessico
- Lo scritto è anche associato a una maggiore formalità
- Nello specifico italiano, per esempio, la distinzione tra NS e SS nella classificazione di Tavoni è in buona parte una distinzione diamesica:
  - *Tu* soggetto nello scritto
  - *Te* soggetto nel parlato
- Ancora non riusciamo a descrivere bene la questione...

# Comunicazione elettronica

- Ha portato a un ripensamento profondo perché è un tipo di comunicazione scritta che si avvicina al parlato molto più dei tipi tradizionali
- In ogni caso, rimane in sostanza comunicazione scritta! Non può far uso del ritmo, ma può far uso della distinzione tra maiuscole e minuscole...
- In sostanza, per l'italiano spesso si tratta di uno scritto che **accoglie tratti del parlato evitati in altri tipi di scrittura**
- «Mmmmm da quel che ho capito devo andare a tanaris a nord ovest che c'è uno gnomo bruttissimo.. bo sto andando..»

# Già notata: esistenza di livelli intermedi

Classificazione di Nencioni (1976):

- Scritto-scritto
- Parlato-scritto: testo scritto che imita il parlato (per esempio, le battute dei personaggi in un romanzo, che introducono per esempio interiezioni evitate nei testi in prosa descrittiva... v. *Lo stile semplice* di Enrico Testa)
- Parlato-recitando: testo parlato sulla base della scrittura (per esempio, il testo teatrale)
- Parlato-parlato

[http://nencioni.sns.it/fileadmin/template/allegati/pubblicazioni/1983/ScrittoParlato/ScrittoParlato\\_sette.pdf](http://nencioni.sns.it/fileadmin/template/allegati/pubblicazioni/1983/ScrittoParlato/ScrittoParlato_sette.pdf)

# Parlato trasmesso?

- Il fatto che sia «trasmesso» crea differenze?
- Entro certi limiti sì (per esempio, al telefono non ci si vede in faccia e non si condivide il contesto), ma a me non sembra opportuno considerare queste categorie come autonome
- Di sicuro, in Italia l'impatto linguistico della lingua trasmessa è stato enorme:
  - Radio (1924)
  - Cinema parlato (1930)
  - Televisione (1954)
- Considerazioni simili si possono fare per lo scritto trasmesso...



# Scritto trasmesso?

- È stata spesso notata la vicinanza di molti tipi di scrittura elettronica al parlato, e questo è stato spiegato come caratteristica dello «scritto trasmesso»
- In molti casi la vicinanza c'è davvero
- Ma perché esiste?
- Molte caratteristiche si spiegano con i vincoli pragmatici...
  - se non posso usare più di 140 caratteri, scriverò messaggi di 140 caratteri
  - Se sto «parlando» (attraverso la scrittura) con un amico in tempo reale farò riferimento implicito alle conoscenze comuni, come in una conversazione effettiva

- F1: caraaa
- ci sei?
- F2: sì..cm è?
- F1: bene senti volevo sapere per domani
- F2: ah..beh sinceramente nn so..nn mi sento mt bene...
- F1: nuuu
- F2: nn respiro...
- F1: qnd per domani nisba
- F2: nn so... magari ti mando 1 sms dm mattina x dirti cm sto.. è da ieri ke sn 1 zombie..

# Variazione di canale

- Canale = «via fisica di comunicazione»
- Completamente d'accordo sulla sua importanza, ma...
- ... è utile precisare: quando si tratta di «vie fisiche» diverse?

# Indubbiamente «canali»

- Parlato
- Lingue dei segni
- Scrittura in senso pieno

Diversità molto evidenti, necessità di adattamenti

(All'interno di ogni canale il confine tra «linguaggio» e non linguaggio è molto sfumato)

# Sospetto

- Non c'è dubbio sull'importanza della diversità di canale fisico (scrittura, voce, gesti)
- Qualche dubbio mi sembra legittimo sull'importanza del supporto e dello strumento all'interno di un canale («sottocanali»?)
- Per esempio, il parlato cambia radicalmente se è trasmesso o registrato?
- Sui **generi testuali** esistenti la variazione di «sottocanale» all'interno dello scritto (per esempio, con la sostituzione dello schermo alla pagina di carta) ha portato poche variazioni
- ... e forse possiamo considerare questo il caso normale!

# Viceversa, l'idea standard...

Ilaria Bonomi, *L'italiano giornalistico*, Firenze, Cesati, 2000:

- il giornalismo on line potrà **forse** prendere una strada più autonoma rispetto alla scuola e alla tradizione del cartaceo nei prossimi anni, con l'avvento dei giornalisti della nuova generazione, specificamente preparati per affrontare la nuova professione con un approccio più 'tecnologico' e soprattutto più consapevole delle alterità e delle specifiche implicazioni extra-linguistiche del nuovo *medium* internet... (p. 282)
- I quotidiani on line (...) **devono** perfezionare un codice innovativo, alla cui formazione concorrono esigenze tecniche cui la lingua **deve** adeguarsi (p. 349).

# C'è stata, la trasformazione?

- Ormai i quotidiani online italiani esistono da vent'anni (il primo è stato *L'unione sarda* nel 1994)...
- ... esiste una differenza tra il modo in cui si scriveva nel 1994 e il modo in cui si scrive adesso?
- OK, c'è di sicuro – perché una differenza c'è sempre!
- La domanda piuttosto è: esiste una differenza correlata al fatto che i giornali sono online e scorrelata da circostanze pragmatiche?
- Io ne dubito!

# Sottocanali?

- Per la scrittura: il principio di base pone vincoli molto forti
- I singoli sistemi di scrittura (alfabetico, sillabico, logografico...) pongono altri vincoli
- Le singole tecnologie pongono altri vincoli (al computer è difficile disegnare a mano libera o creare liberamente alterazioni di carattere)



# Scrittura elettronica

- Ancora pochi dati e poche ricerche
- (stiamo parlando di un «sottocanale» in cui oggi scrive, in Italia, metà della popolazione...)
- Indubbiamente, in molti casi si produce un cambiamento
- Tuttavia: come si devono considerare queste variazioni?
  - Sono significative (*non* in senso statistico)?
  - Prevalgono sulla continuità?

# Generi sul web

- Pochi generi nuovi: post di forum, aggiornamento di stato...
- I generi vecchi sono ben riconoscibili:
  - Articoli di giornale
  - Voci di enciclopedia
- La loro natura di «trasmesso» non sembra averli avvicinati al parlato

# Soprattutto

- Il cambio di canale (scritto / parlato) corrisponde sempre a un cambio di genere testuale
  - La conversazione a voce non è una conversazione in chat, eccetera
  - Viceversa, non esiste l'«articolo di giornale» parlato
- In sostanza, la variazione diamesica implica sempre una variazione diafasica (ma non viceversa)
- E allora, che senso ha distinguerle?

# Le cose sono cambiate?

Antonelli 2011



# Architettura dell'italiano contemporaneo (2010)



ricordate sempre che quando arrivano i troll,vuol dire che rosicano e quindi qualcuno paga per mandarli qui.sono stupide bestie pagate,non contano!!cliccate commento inappropriato e spariscono.quando ci sono i troll vuol dire che l'argomento spaventa i loro capetti,quindi ben vengano!!!sapete tutti ormai che ci sono i troll di partito,pagati e i semplici ignorantoni,utili idioti in cerca d'autore.in alto i cuori,vinciamo noi!!!

p.s. dico la mia sul caso Corda:finiamola là.ognuno si è fatto la sua opinione e ora basta no?abbiam ben altri impegni e obiettivi.se ci perdiamo in polemiche nn la finiamo più!!lo stare uniti ci differenzia appunto dai vari partiti con le varie correnti e litigi vari.ora passiamo oltre,altrimenti facciamo il gioco di chi ci vorrebbe dividere,mentre il Paese affonda!!!  
zacchete qui il caffè a 5 stelle per tutti!!!

Sig. Brivio x carità ! nessuno Le dirà che Lei stia rubando; però si potrebbe ricalcolare i contributi che Lei ha versato e se le tocca una pensione di 2100 Euro, che se la goda. Ma visto che il sistema di prima faceva acqua da tutte le parti, si promuoveva in massa gli impiegati pubblici e anche i bancari, gli ultimi anni di servizio x far aumentare il coefficiente x il calcolo della pensione, bhè ! ecco i miei dubbi..... Allora io propongo di ricalcolare tutte quelle pensioni sospette, anche se sono ( diritti acquisiti del passato). Senza rancore Sig. Brivio, sarebbe solo un pò di Giustizia x quei "poveri" dalle pensioni di 500 Euro al mese, Lei forse mi risponderà che non avevano contributi; avrebbe pienamente ragione. Però un pò di solidarietà non guasterebbe, specialmente di questi tempi.....

Allora si è trattato del viaggio per soli affari e affaristi di una lobby supportati dalla camera di commercio italo-libica. Se è così cosa centra la Masini? la quale dovrebbe rappresentare tutti i reggiani e non solo gli imprenditori che, per fare soldi, non guardano in faccia, ne tantomeno nel curriculum etico, l'interlocutore. E se si trattava di un viaggio di affari cosa centrano un consigliere comunale del Comune di Reggio Emilia ed un assessore di Rubiera? La composizione è stata venduta come una rappresentanza istituzionale mascherando lo scopo di lucro di pochi! Per citare un autore caro al nostro direttore (Battiato) "niente è come sembra, niente è come appare...". Se così è capisco come mai i conflitti di interessi del presidente del consiglio non saranno mai risolti; il problema è la coltivazione continua di conflitti di interessi da parte dei rappresentanti delle cosiddette forze della sinistra. Peccato che anche l'Italia dei Valori sia caduta così in basso.



# Una nuova varietà di lingua?

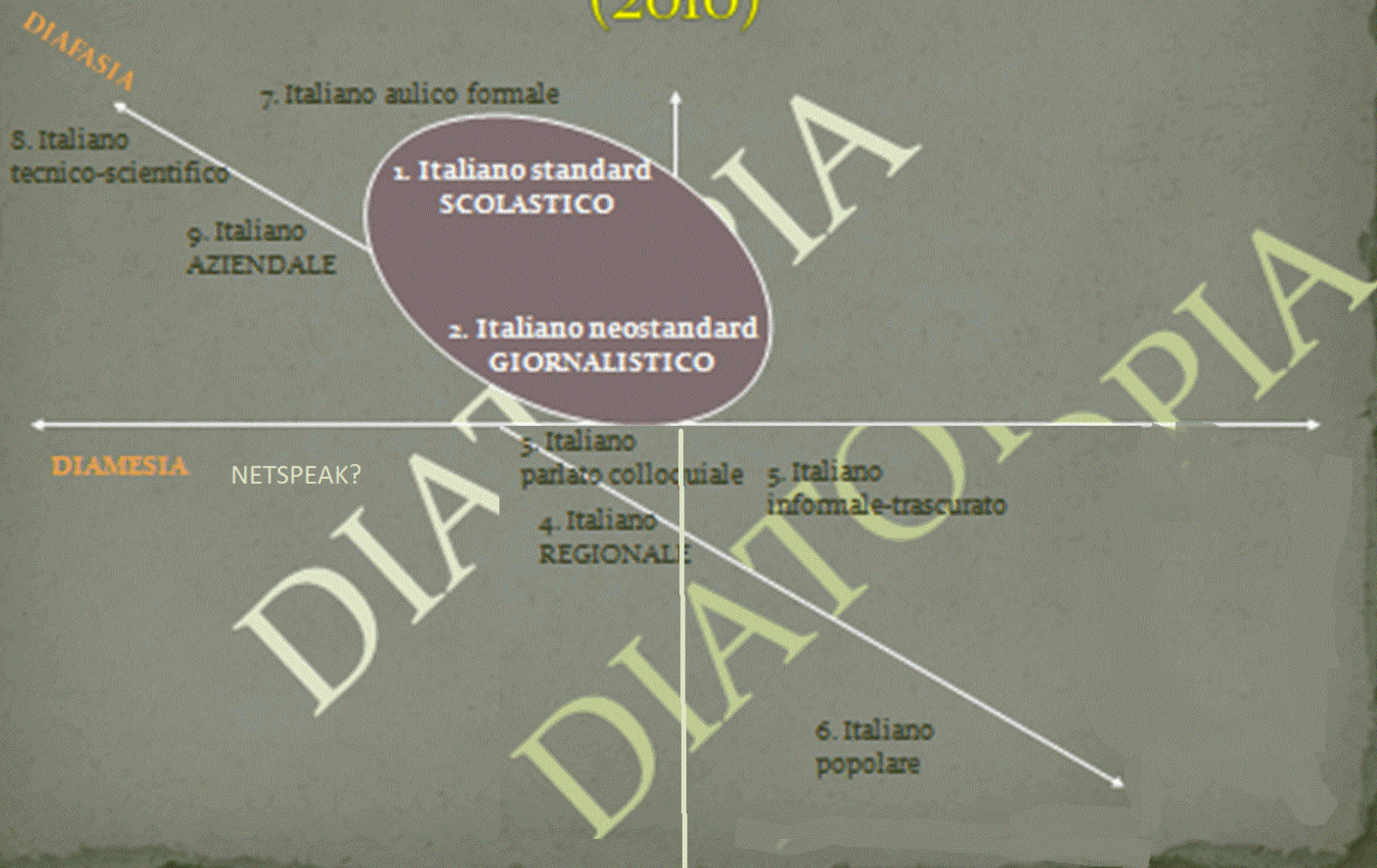
- Decisamente no
- Definizioni come «italiano digitato» non sembrano molto utili
- In realtà, appunto, è il modo in cui vengono rappresentate le varietà informali dell'italiano (con alcuni tratti espressivi in più tra i più giovani, per alcuni tipi di testo)

# Architettura dell'italiano contemporaneo (2010)





# Architettura dell'italiano contemporaneo (2010)





# Conclusioni?

- I nuovi ruoli comunicativi assunti dalla scrittura riducono l'importanza della variazione diamesica per la descrizione del sistema
- I vincoli pragmatici restano affascinanti!